

Contento ed evangelizzato: I miei otto anni a Roma, di P. Rolando S. DelaGoza, CM

Introduzione . Una delle barzellette che ho sentito quando sono arrivato a Roma dice così: Un prete Filipino era stato mandato per studiare a Roma. Prima curava da solo una parrocchia di 30.000 parrocchiani, con molte attività, e cinque messe da celebrare ogni domenica. Quando è arrivato a Roma, non conosceva nessuno, il tempo era freddo, e tutti parlavano una lingua che lui non conosceva. Nella prima notte lui ha scritto: "Veni, vidi, plansi" (sono venuto, ho visto e ho pianto.)

Magari molti di noi hanno avuto gli stessi sentimenti quando siamo arrivati a Roma. La mia piccola conferenza è una riflessione su questi otto anni a Roma sulle mie gioie, impegni ed esperienze evangelizzatrici. Non parlerò del mio lavoro svolto a servizio della mia Comunità, ma soltanto delle esperienze comuni che possono aiutare i nostri Preti e le Suore.

Mia Città di Roma. Roma è tanto antica e moderna che una persona può fare esperienza di tutto quanto accade sotto il sole: il buono e il cattivo, il bello e il brutto, il religioso e il profano, l'antico e il moderno: veramente di tutto.

Poiché il mio lavoro come Procuratore Generale e archivistica dei Padri Vincenziani mi lasciava abbastanza tempo libero, avevo modo di esplorare la città durante i giorni liberi, specialmente durante le domeniche e giorni festivi. Ho avuto la fortuna di viaggiare sui bus per ore e così conoscere bene la città. Ho ammirato i molti monumenti artistici e l'architettura e soprattutto io ho ricordato le parole di José Rizal: "Io cammino sulle orme di eroi e martiri."

Ho preso il bus e la Metro centinaia di volte per andare al Vaticano e ho osservato molti stranieri con volti di diversi colori provenienti da tutto il mondo: bianchi, neri, rossi,

gialli. Dato che conosco le lingue principali dell'Occidente, posso capire le conversazioni della gente sui problemi di solitudine, di denaro, di lavoro, etc. Mi ha colpito molto vedere e ascoltare questa gente che ha lasciato casa e famiglia per venire a Italia dove invece incontra soltanto problemi. In quasi tutte i bus, ci sono Filippini presenti con i loro problemi.

Non posso ricordare quante chiese ho visitato ma sono più di cento perché le chiese sono luoghi d'ispirazione, di bellezza e ricchezza. Sono monumenti della fede di tante genti del passato che hanno donato amore, tempo e tesori alle chiese. In quelle chiese ho sentito grande gioia vedendo i Filippini lavorare, pregare e vivere la loro fede ogni domenica e anche in altri giorni. Qualche volta ho visitato quattro chiese in una domenica e ho trovato Filippini come cantori, sacrestani e aiutanti nella liturgia. Erano fonte di gioia e ringraziamento per la fede del popolo che hanno lasciato del tutto, ma hanno trovato accoglienza e unità e amore in Italia.

Un cammino di evangelizzazione. Ogni momento in Roma è un tempo privilegiato e opportuno per essere evangelizzati, come sperimentano le migliaia di pellegrini che vengono a Roma ogni anno. Ma se uno vive a Roma per molti anni, beneficia molto di più delle tradizioni spirituali e culturali della città dei Papi. C'era un cinico che ha detto: "Se uno sta a Roma per un anno, è purificato, dopo cinque anni, uno è santificato, ma dopo dieci anni diventa una statua." Per fortuna io sono stato qui soltanto per otto anni e così non sarò mai pietrificato.

L'atmosfera romana con tutte le sue realtà è veramente santa. Nonostante il tentativo del secolarismo e del comunismo, di rovinare la moralità e santità di Roma, la città santa ha superato tutto questo. Durante questi otto anni, ho osservato tanti cambiamenti che hanno contribuito alla vita spirituale e morale: la Giornata della gioventù, il giubileo, la morte del Papa e l'elezione del nuovo, solo per

ricordarne alcuni. Personalmente, sono stato evangelizzato io stesso da questi eventi.

Anche quando ho camminato nel centro come in via del Corso, corso Vittorio Emanuele venivo evangelizzato dal panorama e dai suoni di Roma; dalla gente che cammina e prega; dagli stessi negozi osservando tutte le loro vetrine scintillanti. Ci sono molte chiese, chiese che nel tempo passato erano isolate e importanti, ma che adesso sono nascoste dai grandi palazzi che le circondano. Ma le chiese sono piene di immagini e opere d'arte che non si trovano nei palazzi moderni.

Molte celebrazioni religiose, per esempio: l'udienza papale, l'Angelus della domenica, le canonizzazioni, le messe speciali sono tante occasioni per lasciarsi evangelizzare. E' ammirevole vedere il Santo Padre parlare con la gente ogni settimana in piazza San Pietro. La radio e TV sempre trasmettono questi eventi per coloro che sono ammalati oppure lontano da piazza S. Pietro. É molto incoraggiante vedere il Santo Padre che fa da pastore per tanti pellegrini dell'Africa, dell'Asia, dell'America e dell'Europa.

Ci sono tante conferenze, corsi, meeting che si svolgono nelle università romane. Ho assistito a decine di conferenze sulla vita consacrata, la vita religiosa, la povertà, la castità, l'obbedienza, la missione, il presbiterato, il giubileo, il martirio, etc. Alcune di queste conferenze sono frutto di grande spiritualità e di molte ricerche. I conferenzieri sono degli esperti che hanno dedicato la loro vita a studiare e a parlare delle relazioni fra Dio e l'uomo. Una di queste conferenze nel Collegio Filippino aveva come relatore il Cardinale Ratzinger ed ho avuto il privilegio di parlare con il futuro Santo Padre.

Durante questi otto anni ho potuto conoscere di più il Santo Padre Giovanni Paolo II e l'attuale Benedetto XVI. Giovanni Paolo II era evangelizzatore nelle sue parole, azioni e interventi in TV e radio. A causa del suo apostolato

mediatico, molti sono stati influenzati dalle sue parole e idee che hanno reso tutto il mondo più consapevole della importanza della religione e moralità e di come un cristiano deve trasformare il mondo dove vive. E' veramente una grazia avere avuto un uomo come Giovanni Paolo II.

La mia vita comunitaria . Sono stato fortunato nella mia vita comunitaria, dove vivono 14 sacerdoti e fratelli di nove diversi paesi. Grazia alla fraternità e al sostegno del gruppo, ho trovato la vita a Roma lieta, confortevole ed evangelizzatrice. Quando sono arrivato a Roma, ero uno tra i più giovani, ma dopo otto anni, sono il più vecchio in tutto: in età e anche in numero d'anni nella nostra Curia Generalizia. Ho visto molti sacerdoti esemplari venire e andare. Inoltre ci sono stati molti ospiti che sono passati da qui. Alcuni erano veri missionari che sono andati in paesi lontani nel mondo insegnando il vangelo e aiutando i più poveri tra i poveri. Molti erano ex-visitatori oppure ufficiali delle loro province e hanno condiviso le loro molte esperienze e i loro valori ai sacerdoti e fratelli della Curia, specialmente per noi che veniamo dal terzo mondo.

La vita giornaliera nella comunità è simile a quella dalle altre case religiose: sono particolarmente importanti i momenti di preghiera, di condivisione fraterna, e anche i momenti di escursione e i pranzi fuori casa. Le celebrazioni liturgiche, le meditazioni erano momenti di particolare incontro comunitario con il Signore Gesù.